

16. COSA IL MEDIATORE DEVE SAPERE

16.2. ELEMENTI DI PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO: I FIGLI NELLA SEPARAZIONE

Benché i figli non siano fisicamente presenti nella stanza della mediazione, essi sono parte centrale nel processo di mediazione.

Per tale ragione, il mediatore deve possedere una conoscenza sufficiente, per quanto non specifica, delle principali tappe di sviluppo del bambino e dei cambiamenti psicofisici che ad esse si accompagnano.

Il ruolo del mediatore non consiste nell'indagare sul benessere dei bambini e nell'esercitare un controllo sui genitori.

L'obiettivo è quello di aiutare i genitori a

- gestire al meglio la separazione affinché questa non abbia effetti dannosi sulla crescita dei figli.
- elaborare le proprie decisioni e accordi, tenendo conto dei particolari bisogni e sentimenti di ogni bambino

La separazione dei genitori rappresenta sempre per i bambini un periodo di sofferenza che assume modalità ed intensità differenti a seconda di come la stessa separazione viene gestita dalla coppia genitoriale.

Le difficoltà oggettive e comuni sono riconducibili alla necessità di tutti i soggetti coinvolti di elaborare cognitivamente ed emotivamente la frattura familiare, di adattarsi al radicale cambiamento, di progettare il futuro della nuova organizzazione dei genitori tra di loro e di questi con i figli; riorganizzazione che per funzionare dovrà risultare soddisfacente per tutti.

La criticità della situazione impone di prestare una particolare attenzione ai figli, coinvolti loro malgrado nell'evento traumatico della separazione coniugale.

La separazione, intesa come processo che concretizza la definitiva rottura del legame di coppia, non è la causa diretta di disturbi del comportamento dei figli, bensì un fattore di rischio e vulnerabilità.

Non esiste nessun quadro clinico o disturbo che si possa riferire direttamente ad una situazione di separazione.

Ciò che invece influenza particolarmente e direttamente il comportamento del bambino sono i **contenuti e le modalità** con cui il conflitto prima durante e dopo la separazione è espresso all'interno della coppia genitoriale.

La separazione dei genitori comporta inevitabili cambiamenti nella quotidianità del bambino, come ad esempio, un diverso tenore economico, il trasferimento in un'altra scuola, l'abbandono delle vecchie amicizie, la lontananza da uno dei due genitori.

Ciò nonostante, è importante non incorrere nell'errore di credere che la separazione abbia sempre e comunque delle conseguenze negative sullo sviluppo dei figli. Questo significherebbe patologizzare il bambino e la separazione.

Piuttosto, ciò che può minare lo sviluppo psico-affettivo del bambino sono gli effetti deleteri di una cattiva separazione.

Quali sono le possibili reazioni dei figli durante la separazione?

■ Disagio emotivo

Sentimenti di rabbia e tristezza;
Paura e ansia da abbandono;
Comportamenti regressivi;
Disturbi del sonno;
Sentimenti di colpa per la separazione;
Fantasie di riconciliazione

■ Problemi di socializzazione

Comportamenti aggressivi;
Introversione e isolamento

■ Variazioni delle abitudini alimentari

Perdita di appetito o continua compulsione verso il cibo

■ Disturbi psicosomatici

■ Difficoltà nell'identificazione sessuale, mancanza di una figura di riferimento

Attenzione precoce verso la sessualità

I genitori potrebbero affermare che i bambini stanno bene, non ci sono problemi perché sono riluttanti ad ammettere anche a loro stessi che i figli stanno soffrendo come risultato della rottura del legame di coppia. Il mediatore deve porre domande in modo molto attento e sensibile, senza dare l'impressione di sollevare dubbi sull'affermazione dei genitori che va tutto bene.

Il mediatore non ha un ruolo educativo e di esperto, può offrire ai genitori informazioni importanti, spiegazioni e suggerimenti senza essere direttivi o prescrittivi.

I mediatori possono usare una serie di loro competenze, tra cui:

- la capacità di formulare domande (domande circolari: guardare attraverso gli occhi di qualcun altro, es: quale pensa sia la preoccupazione di vostro figlio? come pensa che stia in questo momento?) sul prima e sul dopo della separazione;
- il riconoscimento (entrambi tenete molto ai vostri figli..)
- la normalizzazione (molti figli solitamente..)
- riformulare (se ho capito bene quindi mi state dicendo che..)

Per aiutarli ad uscire dal circolo vizioso del "chi ha ragione" è necessario che i mediatori comprendano il modo in cui i figli di età diverse possono esprimere o nascondere i propri sentimenti in modo da aiutare i genitori a lavorare per raggiungere un punto di vista univoco nel comprendere i disagi e i bisogni emotivi dei figli.

16.2.1. Dall'infanzia alla preadolescenza

La **fase evolutiva** in cui i figli si trovano è il primo elemento da considerare nell'affrontare il tema del loro coinvolgimento nella separazione dei genitori.

Cosa sappiamo della psicologia dei bambini e delle bambine, degli adolescenti e delle adolescenti?

Cosa avviene o può avvenire se i genitori si separano?

da 0 a 3 anni

- si formano i legami di attaccamento con le figure primarie (la figura genitoriale ha una funzione di accudimento, protezione, è la garanzia di sicurezza e stabilità).
- i bambini sviluppano un senso di fiducia nei confronti dell'ambiente e del mondo
- nel corso del 3° anno: primi segni del senso di indipendenza dovuto anche allo sviluppo del linguaggio e della locomozione
- nel 3° anno aumenta la capacità di sostituire le figure primarie con altre o con simboli

In seguito alla separazione dei genitori i figli di questa età possono avvertire:

- sentimento di perdita di contatto con una figura primaria (Maggiore richiesta di attenzione)
- sentimento di perdita dell'ambiente familiare (ritmi, presenze, voci, routine)
- incubi notturni
- difficoltà a separarsi dalla madre, paura di abbandono
- confusione ansia e paura

Rischi:

- la perdita di contatto con una figura primaria può causare depressione e regressione (il bambino si comporta come se fosse più piccolo)
- una lunga separazione da una figura di attaccamento primaria può creare problemi per future separazioni e altre relazioni affettive

da 3 a 5 anni

- aumenta la consapevolezza della propria individualità
- interiorizzazione delle figure primarie e capacità di pensare al genitore lontano
- il bambino incomincia ad esprimere verbalmente sentimenti e stati d'animo
- identificazione col genitore del proprio sesso

In seguito alla separazione dei genitori i figli di questa età possono:

- considerarsi responsabili della separazione (pensiero magico, egocentrismo)
- provare ansia relativa al soddisfacimento dei bisogni primari: alimentazione, cure fisiche, spostamenti, ecc.
- fare fantasie di riunificazione
- trovare difficoltà transitorie nei trasferimenti da una abitazione all'altra
- nel gioco simbolico e nel disegno continuare a rappresentare la famiglia unita oppure scene aggressive, distruttive...

Rischi:

- regressione: perdita di competenze già acquisite
- perdita del genitore del sesso opposto come agente socializzante, o del genitore dello stesso sesso come modello di identificazione
- sentimenti di abbandono che possono tramutarsi in tristezza, depressione, scarsa autostima e interferire con lo sviluppo

Può quindi essere utile: rassicurarlo verbalmente e fisicamente, ascoltarlo e giocare con lui, invitare spesso gli amici, ascoltare le sue creazioni fantastiche che proiettano nei personaggi del gioco i conflitti vissuti.

da 6 a 8 anni

- si consolidano relazioni con i coetanei e rapporti con la comunità
- si sviluppa il senso morale
- aumenta l'empatia e il controllo delle emozioni
- si definisce lo sviluppo dell'immagine di sé in rapporto a competenze e abilità

In seguito alla separazione dei genitori i figli di questa età possono avvertire:

- insicurezza nel ruolo dell'adulto come guida nella sua funzione normativa con un correlato emotivo caratterizzato da paura e allarme non per la perdita ma come maggior esposizione all'esterno (vulnerabilità).
- espressione diretta del dolore e della collera
- paure concernenti denaro, cibo, abitazione
- paura di perdere entrambi i genitori
- autoaccusa: si considera la causa del divorzio, cerca di riunire la famiglia
- vergogna, indignazione morale, risentimento per il comportamento dei genitori
- rabbia, scatti d'ira
- elaborazione di giudizi: identificazione di un genitore come buono e di uno come cattivo

Rischi:

- scarso rendimento scolastico (peggioramento)
- possibili stati depressivi
- tentativi di riunire i genitori con *acting-out* (malesseri, scarso rendimento scolastico, mutismo, ecc.)

da 9 a 12 anni

- le esperienze, i vissuti, i sentimenti dei preadolescenti sono particolarmente legati alla corporeità
- acquisizione crescente di competenze scolastiche, atletiche, artistiche, sociali
- maggiore consapevolezza di sé; valutazione delle proprie forze e limiti in rapporto agli altri
- collocazione sociale tra i pari in base all'immagine di sé

In seguito alla separazione dei genitori i figli di questa età possono avvertire:

- comprensione empatica di uno o entrambi i genitori con possibile intesa con uno dei due e condanna dell'altro (*schierarsi*)

- esigenza di spiegazioni adeguate (*livello adulto*)
- percezione della propria vulnerabilità e del proprio rifiuto; tristezza che si trasforma in rabbia, dolore, senso di colpa
- possibili sentimenti di vergogna nella comunità

Rischi:

- interferenze col rendimento scolastico
- bugie e inganni superiori alla norma
- alleanza con un genitore a scapito dell'altro
- solitudine, depressione, scarsa autostima
- difficoltà di apprendimento e rifiuto di recarsi a scuola
- sintomatologia psicosomatica: utilizzo del linguaggio del corpo per esprimere disagi relazionali ed affettivi (es: si sentono male a scuola e i sintomi si placano in presenza dei genitori).

16.2.3. L'adolescenza

Da 13 a 18 anni

emancipazione psicologica: ulteriore strutturazione dell'identità

- "lutto" per la perdita dell'infanzia; dipendenza; ricerca di protezione in famiglia
- gestione degli impulsi sessuali
- confronto con le regole della società

In seguito alla separazione dei genitori i figli di questa età possono avvertire:

- l'assenza di una famiglia intatta con cui confrontarsi può portare ad una emancipazione precoce o incompleta (p.es. ricerca di un partner anziano da cui ricevere protezione)
- sentimenti di imbarazzo nei confronti della propria famiglia
- possibile svalutazione di uno o entrambi i genitori
- irritazione o disgusto per la vita sessuale dei genitori
- gli amici e gli impegni vengono collocati al primo posto: il figlio rifiuta di far visita al genitore con cui non risiede.

Rischi:

- possibili acting-out (droga, promiscuità sessuale, fughe, sette, ecc.) alla ricerca di un senso di appartenenza
- adolescenza ritardata: desiderio di restare bambino
- dubbi sulle proprie capacità; investimenti eccessivi nelle relazioni o rotture improvvise

In ciascuna delle fasi individuate, emerge una serie di **bisogni trasversali** alle diverse fasce di età:

- aiuto nel comprendere ciò che sta accadendo con spiegazioni appropriate all'età e assicurandosi del fatto che continueranno ad essere amati e curati;
- rassicurazioni in merito alla continuità del legame affettivo e di cura con ciascun genitore e con le altre figure parentali e di riferimento nella loro vita;
- rassicurazioni sul fatto di non avere alcuna responsabilità della rottura del legame di coppia;
- sentire che ciascun genitore approva e facilita il mantenersi del rapporto tra il figlio e l'altro genitore
- mantenere la propria routine quotidiana
- sostegno economico
- consapevolezza che ciascun genitore è in grado a livello personale e psicologico di affrontare la crisi separativa
- "protezione dal fuoco incrociato dei conflitti dei genitori e dal mare increspato delle loro rispettive emozioni" (*"La verità sui figli e il divorzio"*. Emery Robert)
- tempo
- comprensione, protezione e sicurezza
- spazio, inteso come distanza da tutte le questioni che riguardano i propri genitori.

Quali sono gli aspetti d'interesse dell'adolescente per quanto riguarda il lavoro del mediatore?

- La descrizione del figlio adolescente fatta da entrambi i genitori dovrà essere "letta" e ricostruita dal mediatore cercando di evidenziarne gli aspetti di positività.
- Il mediatore deve ricordare che l'adolescente presenta una personalità ambivalente: ha spinte verso l'autonomia e comportamenti più riconducibili alla dipendenza.
- Le ambivalenze non sono vissute serenamente e procurano sofferenza; gli aspetti di ambivalenza si presentano anche nei momenti di superamento delle *prove* (crisi nelle fasi di transizione).
- La famiglia ha diversi significati per l'adolescente (luogo di appartenenza, identità familiare, protezione ecc.); la rottura del nucleo familiare a causa di una separazione, viene enfatizzata dalle ambiguità adolescenziali come fosse la fine di un mondo o, come sostenuto dal prof. Scaparro, la fine del mondo.
- L'evento della separazione produce un cambiamento che l'adolescente non può guidare e viene percepito come la frantumazione dei punti di riferimenti familiari, in un momento in cui, viceversa, necessiterebbe di riferimenti sicuri per poter realizzare il naturale distacco evolutivo.
- Per i genitori la separazione risulta più facile quando il bambino è piccolo; per il figlio quando è adolescente.
- Il bambino nella separazione dei genitori tende a porsi nella condizione di intermediario della da lui sognata riconciliazione; l'adolescente facilmente si schiera, con motivazioni differenti per genere : i maschi tendono a stare con il genitore percepito come più debole, le femmine (a volte) con chi è economicamente più agiato.

Si possono identificare delle categorie utili al mediatore per tracciare un identikit del figlio adolescente nel corso dei colloqui di mediazione:

- Descrizione fisica e caratteriale generale (avendo cura di interpellare entrambi i genitori); *prestare attenzione ai termini usati per la descrizione e se un genitore discrimina e discredita l'altro (es. "è un menefreghisato, come suo padre")*;
- Indagine circa le amicizie (femminili e maschili) frequentate dall'adolescente; intensità dei rapporti e modalità di frequentazione;
- Esperienza scolastica (analisi del rendimento – anche successivamente alla separazione -, verificare se percepita dall'adolescente come un'esperienza positiva, valutazione della capacità di portare a termine un compito);
- Comportamento dell'adolescente in famiglia con il genitore affidatario, con l'altro, con i fratelli;
- Le esperienze affettive; se sono legami o semplici "storielle";
- Hobby e/o sport praticati (si impegna, è costante o abbandona alle prime difficoltà);
- Domandare ad entrambi i genitori quali sono i punti di forza del proprio figlio/a, verificando se ci sono da parte loro particolari aspettative;
- Chiedere quali attività condividono con il loro figlio;
- Verificare se i genitori accettano l'autonomia e l'opposizione tipici dell'adolescente;
- Chiedere come loro pensano che il figlio li descriverebbe

Il mediatore può raccogliere le informazioni che i genitori portano in mediazione in alcune **categorie**:

- a) **raccolta amnestica** delle notizie sul ragazzo (a partire dalla gravidanza). E' importante ricordare che parlare del figlio in genere rasserena.
- b) **analisi del comportamento**. Indagare su come e chi ha annunciato la separazione e come il figlio ha reagito sia verbalmente che a livello di comportamenti.
- c) **comparazione dei comportamenti** pre comunicazione e post comunicazione della separazione
- d) **analisi della percezione** (carattere, indole, modalità di stare in relazione con ciascuno di loro etc..) che hanno i genitori , singolarmente, con il figlio e del figlio singolarmente con loro.(percezioni di cosa?)

Queste analisi sono molto difficili e occorre fare estrema attenzione all'*interpretazione* eccessiva; molto meglio, in caso di non chiarezza, riformulare nuove domande che permettono di raccogliere ulteriori informazioni.

Il mediatore deve evitare assolutamente di psicologizzare la seduta di mediazione.

Naturalmente l'identikit del figlio nasce dalla rilettura delle affermazioni e dall'incrocio delle diverse informazioni fornite dai genitori, anche se, è bene precisare che l'obiettivo del mediatore non è quello di avere un completo e corretto identikit poiché nelle descrizioni sono sempre presenti figure diverse:

- **IL FIGLIO REALE**: quello che "realmente è" il figlio, ma che difficilmente viene visto dai genitori;
- **IL FIGLIO STRUMENTALE**: le caratteristiche del figlio vengono espresse da un genitore "strumentalmente" per denigrare l'altro genitore;
- **IL FIGLIO IDEALE**: quello che un genitore vorrebbe che il proprio figlio fosse o diventasse.